



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO DEL LAZIO

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA DEL FABBRICATO NOTO COME "PALAZZO CROSTAROSA IN NAZZANO"

Il fabbricato con spiccati caratteri di torre-dimora è attestato in posizione strategicamente dominante una profonda ansa del Tevere, sulla sommità di un ripido pendio sabbioso-argilloso che si innalza a terrazza per circa 200 metri dal sottostante fondovalle alla quota dell'attuale abitato di Nazzano.

Questa configurazione fisica del territorio, di singolare fascino paesaggistico e naturalistico (al margine ovest dell'attuale Oasi di Farfa), caratterizza la naturale funzione difensiva dell'intero nucleo storico di Nazzano fin dall'VIII sec. A. C. al successivo incastellamento ed oltre, in stretta relazione con le vicende di Roma. In tale contesto storico, con la necessità di fortificare e controllare la riva destra del Tevere, il porto fluviale e la via Tiberina che dall'epoca preromana collegava il castello con Roma, si può codificare la costruzione dell'edificio a presidio del colle più settentrionale del borgo in specularità col castello sito sulla sommità meridionale.

Si ipotizza anche, sulla base delle recenti campagne della Soprintendenza, che il nucleo abitativo premedievale di Nazzano si sviluppasse sull'altura più settentrionale del colle di S. Antimo alla cui base si ubica appunto il palazzo.

Architettonicamente, al di là di un indubbio nucleo tardo medievale, la costruzione - mai finora oggetto di approfondimenti storici forse perché all'esterno della più conosciuta cinta muraria del castello - è stata modificata ed ampliata in successivi e ripetuti interventi fino ad assumere nella 2a metà del Settecento l'attuale aspetto di dimora patrizia. Ciò ad opera dell'abate Lorenzo Severini, curiale di Nazzano, del quale è visibile il monogramma sulla corte d'ingresso e che l'adornò di importante portale, scalinata e terrazzi - come viene riportato già nel Catasto e nel brogliardo gregoriano.

Recenti osservazioni non sistematiche sul complesso del palazzo da parte di studiosi della Soprintendenza, archeologia dell'Etruria meridionale oltre alla dovizia di frammenti architettonici, fittili e di utensileria di epoche diverse di provenienza dall'area di insidenza del fabbricato fanno ipotizzare della torre-dimora su una preesistente villa rustica.

Si fa anche riferimento alla presenza nel complesso del palazzo di numerosi sottoscavi in roccia (grotte artificiali in seguito adibite a deposito):

a - camera sotterranea con volta a vela ed arco d'entrata - forse di uso funerario - al termine di lungo cunicolo;

b - locale cisterna con tubazioni fittili ancora in posto anch'esso in roccia, ottimamente conservato anche nel rivestimento, collegabile forse al sistema idrico più complesso del sovrastante Colle di S. Antimo;

c - grotta-dimora con problematici graffiti, collegata con scalinata ad una sovrastante galleria artificiale di 30 metri circa per l'approvvigionamento autonomo di acqua al palazzo.

Una recente monografia sulla via Tiberina collega l'iscrizione sul portale principale del palazzo ad un motto assai in uso dai Templari.

E' evidente la valenza paesaggistica, architettonica e ambientale che il complesso del palazzo Crostarosa potrebbe assumere nella fruizione ambientale del territorio di Nazzano e pertanto vista la singolarità tipologica e la straordinaria posizione nel territorio si ritiene che questo complesso rappresenti un "unicum" nel quadro di questa zona della regione laziale.

Visto il Soprintendente

Ing. Luciano

Il RELATORE
Dott. Arch. CARLA ERUSA